Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre. . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Preziosi appunti sul conte di Chambord

La sua lealtà fu la ragione onde il Conte di Chambord non volle cedere, allorchè altri la sollevò, sulla questione della bandiera. L'amore alla Francia glielo vietava.

« Io sono liberale, diceva ad un lord inglese, nel senso cristiano ed onesto della parola. Se Dio mi chiama a regnare sulla Francia, io manterrò tutte le libertà francesi, ristorerò anzi quelle che la rivoluzione ha soppresse.

« Quanto ad abdicare il mio diritto, il mio principio, il mio dovere, con colpevoli connubî colla rivoluzione giammai.

« Quella gente là è matta; farebbero meglio a sopprimere addirittura la monarchia. Val meglio non regnare, che essere un re avvilito e diminuito. Diminuito oggi sarei impotente domani. »

Da ciò è facile argomentare qual re sarebbe stato il conte di Chambord.

L'esilio era stato per lui una palestra. La rivoluzione aveva voluto espellerlo dal suolo nazionale, non fargli interrompere la storia di Francia. « Io, scriveva al duca di Noailles, ho impiegato i lunghi anni del mio esilio a studiar seriamente gli uomini e le cose. Io riconosco gl'interessi nuovi che d'ogni parte sono sorti in Francia, ed il posto sociale che sonosi legittimamente acquistato l'intelligenza e la capacità. Se la Provvidenza mi chiama al trono, io proverò, lo spero, che io conosco l'estensione e l'altezza dei miei doveri! »

Così la Francia, sempre la Francia, al di sopra di tutto la Francia. Tra il suo principio, la sua persona e il suo paese, egli ha fatto tre parti: per il principio tutta la sua fede, per il paese tutto il suo profitto, per sè il dovere.

Il dovere infatti fu sempre la prima e l'ultima parola di questa nobile esistenza. « I miei doveri verso la Francia, dichiarava il 5 ottobre 1848, saranno sempre la regola essenziale della mia condotta. » E di poi, ritornando da Londra: « Io non vedo nei miei diritti che dei doveri da compiere... La Francia mi troverà sempre pronto a sacrificarmi per essa.... *Si può abdicare un diritto, non si abdica mai un dovere.*

Tra i doveri di Principe egli metteva la lealtà e la schiettezza. La coscienza gli aveva rivelato di buon'ora che la politica la più saggia è semplicemente la più onesta. Non è vero che colla verità non si governa. Fuggir quindi l'equivoco con tanta cura, quanti altri ne pone a ricercarlo, evitar quelle formole, che abbiamo veduto prestarsi a tante applicazioni contraddittorie, era in lui, più che calcolo, istinto. Talleyrand non sarebbe mai stato il suo ministro, molto meno Macchiavelli.

Il Conte di Chambord fu di statura al disopra della mezzana; fronte alta, larga, modellata sull'antico il più puro, ombreggiata di capelli biondi, radissimi, traenti già al bianco, occhi cilestri, dolci insieme e profondi di un bel lume: naso greco, la cui curva *insensibile* rivelava appena l'origine borbonica; bocca piccola, espressiva, adorna di denti ammirabili. Breve: una testa d'intera bellezza, rivestita di maestà, di forza e di bontà inenarrabile.

Avea mustacchi alla reale; era pingue, zoppicava leggermente, in seguito all'accidente di Kirchberg, ma ciò gli aggiungeva grazia, lorchè trascinando alcun poco la gamba, gittava in avanti il suo largo petto, in cui batteva il cuore del più onesto dei re e del più reale degli uomini onesti.

La vita di quest'uomo non tarderà molto a comparire. Lo storico non avrà bisogno davvero di ricorrere alle frasi rettoriche ed alle iperboli, per farne un uomo onesto e grande. Basterà che narri ciò che fu.

E lo storico, chiudendo il suo scritto, potrà con più ragione ripetere ciò che Tacito scriveva di Agricola: *Henricus posteritati narratus et traditus, superstes erit.*

I PRINCIPI DI ORLÉANS

Sotto questo titolo, il *Figaro* fa le seguenti considerazioni che noi riassumiamo:

Alcuni giornali si sono affrettati a decretare al conte di Parigi il titolo di Filippo VII. Gli altri, quello di Luigi Filippo II.

Ci sembra che questi titoli sarebbero in contraddizione col sentimento del principe che oggi rappresenta ad un tempo la monarchia tradizionale e la monarchia simboleggiata dalla bandiera tricolore. Infatti, il conte di Parigi non ha e non può avere ora che un titolo: egli è il capo della Casa di Francia. Nessuno può negargli questo titolo storicamente sì glorioso.

Quanto ad un nome di re, come potrebbe darselo il conte di Parigi senza disconoscere la realtà, senza falsare la verità? Non è più che evidente che, per prendere questo o quel titolo bisogna regnare?

Quando l'avo del conte di Parigi, nel 1830, occupò il trono, non prese, a nostro credere, il nome di Luigi Filippo I che per rispetto verso questo stesso principio dell'eredità di cui gli avvenimenti interrompevano l'antico esercizio. Col prendere un nome già portato da uno dei suoi predecessori, nella lunga serie dei sovrani francesi che il diritto dimostra aveva regolarmente surrogato l'uno all'altro, sarebbe sembrato che avesse violato il principio dell'eredità. Egli non si pose al disopra del principio, si stabilì allato.

Cadetto della famiglia reale, il conte di Parigi si firmava Luigi Filippo d'Orleans. Divenuto il primogenito, va a lasciare il suo nome d'Orleans per non firmarsi quindinnanzi che col suo nome di battesimo. In ciò, egli osserverà fedelmente l'uso invariabile il quale vuole che, nella famiglia reale di Francia come in quella di Inghilterra, tutti i principi si firmino unicamente col loro nome di battesimo fino alla terza generazione.

Il fratello del re Luigi XIV si firmava Filippo. Il principe di Galles non si firma egualmente che Alberto-Edoardo.

Il principe conserverà il suo titolo di conte di Parigi che esso ha ricevuto dal suo nascere, titolo illustrato, da oltre novecento anni, da uno dei fondatori della razza di San Luigi e di Enrico IV, da uno degli eroici soldati che cominciarono a creare, sotto le mura di Parigi, l'unità nazionale e la grandezza della Francia.

Danari e schiaffi

È una cosa che fa pena e disgusto leggere i commenti con cui la maggior parte dei giornali radicali di Francia accompagnano le relazioni sulla festa che ebbe luogo in Parigi a beneficio dei danneggiati d'Ischia. Si direbbe che vogliano condire d'insulti l'offerta, e togliendo a sè il merito della beneficenza, e diminuendo agli italiani il dovere della gratitudine.

Quanto è lontano questo modo di agire da quello della vera carità, che è sempre dolce e soave, e accompagnando i suoi doni col sorriso della benevolenza, accresce il pregio della sua generosità.

Ma i giornali rivoluzionarii di Francia con una mano offrono i danari, e misurano gli schiaffi coll'altra, gridando all'ingratitudine se i fogli d'Italia se ne adontano e si risentono.

La spiegazione di tutto questo disgustoso imbroglio si ha nel fatto, che non fu vera carità, che ispirò presso i rivoluzionarii esteri i sussidi per i danneggiati d'Ischia, ma una gara politica in cui la carità non ha nulla a vedere. I francesi non vollero essere soverchiati dai tedeschi, e parendo loro di non essere ringraziati con sufficiente entusiasmo, o forse anche indignati perchè non si ricusarono i sussidi della Germania, accompagnano le offerte all'Italia con un concerto d'insulti e di schiaffi; i quali per buona sorte non possono offendere l'Italia reale, ma però non tornano certo ad onore del governo rivoluzionario italiano, il quale, colla sua condotta politica, si è messo al punto di dover porgere la guancia a ricevere gli schiaffi mentre stende la mano per ritirare i denari!

Il *National* ci dà degli ingrati. « La grande carità internazionale della Francia è un dono della natura, una qualità, dice modestamente il giornale parigino, acquistata con mille anni di esistenza aristocratica fra le nazioni di Europa. Ciò crea delle tradizioni che han quasi il valore di un impegno verso i deboli, gli oppressi e gli sventurati. L'Italia moderna ignora queste tradizioni; è esclusivamente dedita alla politica di interesse. E, quando questa politica è rappresentata da giornalisti infeudati al sistema bismarchiano che domina in Italia, sotto il Ministero Depretis, è naturale che l'*indipendenza del cuore* si riveli sotto una forma alquanto cinica. Le ferite fatte all'amor proprio si rimarginano lentamente, e gl'Italiani devono sentirsi umiliati pensando all'impotenza delle loro dimostrazioni contro i fatti compiuti. Ma poichè gli italiani *non conoscono che la politica dell'interesse*, li esortiamo a riflettere seriamente fino a qual punto i veri interessi dell'Italia siano conformi a quelli dell'alleanza austro-tedesca sulle sponde dell'Adriatico, in Oriente ed altrove. »

Il *Soir* è non meno acre del *National*, ed assicura, senza una titubanza al mondo, che, se l'ambasciatore italiano Menabrea

---

164 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

E' una bella storia, disse il *Bambino azzurro*, che prestava attento orecchio al racconto di Jago; ma tu non parli del mio patrono S. Enrico.

— Abbi pazienza, disse dolcemente il Raffinatore circondando il suo protetto con un braccio.

— Ascolto, ascolto, disse Enrico.

Jago ripigliò il suo racconto.

« Tre anni più tardi, Rivannone ed Hyvarnion cantavano presso una culla per addormentare un piccolo bambino cieco, che avevano chiamato Enrico. Quel fanciullo fu benedetto e su di lui si sparsero le grazie divine; Rivannone era cristiana, trovò appiè della croce il fiore della rassegnazione. Ahimè! tutti i dolori doveano colpire successivamente il cuore della *piccola Regina della fonte*. Hyvanion, il bardo, spirò due anni più tardi, e una sola voce ispirata consolò i desolati giorni senza luce dell'orfanello. Morto Hyvanion la miseria entrò nella casa, la fame ne varcò la soglia, e Rivannone pianse guardando suo figlio.

« Allora questi tese le sue piccole braccia verso la madre malata.

« — Mia cara mammina, le disse, se voi mi amate, mi lascierete andare in chiesa. Giacchè ho già sette anni compiti, e non sono ancora andato a messa! »

« — Ahimè! mio caro figlio, io non ti ci posso condurre, mentre sono in letto malata da sì lungo tempo che sarò obbligata di andare a domandar l'elemosina. »

« — A domandare l'elemosina, madre mia, non andrete; andrò io per voi se lo permettete. Andrò con qualcuno che mi condurrà, e andando, canterò: canterò i vostri bei canti e i cuori saranno inteneriti. »

« E partì per cercare da mangiare per sua madre che non poteva muover passo.

« Certo, sarebbe stato assai duro qual cuore che non si fosse commosso scorgendo il piccolo cieco di sette anni, senz'altra guida che il suo cane bianco. Vedendolo cantare, sferzato dal vento e dalla pioggia, senza scarpe ai piedi e battendo i denti dal freddo.

« Si era nel giorno della festa di tutti i Santi, la quale si prolunga al secondo giorno del *mese nero*, affine di addolcire con preghiere i patimenti dei trapassati. I poveri vanno allora in gruppi alla porta delle capanne a cantare un cantico lugubre per chiedere preghiere e messe a pro delle anime dei defunti; si offre loro un'elemosina in cambio del *canto delle anime* e fu in compagnia di questi mendicanti che Enrico fece il suo tirocinio di cantore nomade.

« La sera dei morti, a notte inoltrata il fanciullo ritornò a sua madre, dopo il solito giro; egli era molto stanco, così stanco che non poteva stare in piedi, tanto la strada, per la pioggia ghiacciata, era sdrucciolevole. Cadde bocconi e vomitò sangue, sangue che gli usciva dalle rotte gengive. »

Il *Bambino azzurro* alzò verso Jago un suo sguardo umido di pianto.

— Il mio santo patrono sofferse assai più di me, o Jago. Mi sembra di vederlo, sotto il vento e la pioggia, cantando, per portare un pane a sua madre inferma. Ma egli avea una madre, o Jago, e se *Dio* m'avesse conservato la mia, andrei lungo le vie maestre a cantare per sostenerla.

— Tua madre fu una santa come Rivannone dalla lingua melodiosa, disse Jago.

« Enrico, ancora bambino cominciò ad evangelizzare i barbari, ma più d'una volta fu preso a fischi, cacciato a sassate; il suolo di granito straziava i suoi piedi nudi, e solo il bianco cane di lui gli leccava i piedi e lo scaldava col fiato. Quando sentivasi troppo stanco, Enrico ritornava ad attinger coraggio presso Rivannone, e a cercare conforto alla sua apostolica ambascia.

« — Madre mia, ecco sette od otto anni che percorro il paese, e non potei guadagnare alcunchè sopra cuori duri e crudeli.

« Vorrei essere in un luogo solitario ove non ascoltassi che cantare; ove, ogni giorno, non ascoltassi, o madre, che lodi di Dio. »

« — Figlio mio, volete essere chierico per diventar prete più tardi? Dio sia lodato! Sarà per me dolce cosa l'udirvi a dire la messa.

« — Non cerco, madre mia, d'esser prete; lo stato del prete è un gran fardello, ed atterrisce il debole mio spirito; oltre il carico della mia anima, avrei quello delle altrui; preferisco vivere in fondo ai boschi, per tutta la mia vita co' solitari, ed essere istruito da essi a servir Dio, per far sì che gli altri pure bene lo servano. »

« Allora Rivannone diede a suo figlio cieco un messaggio per lo zio Erberto, e mentre ella medesima cercava un asilo in mezzo a pie monache, Enrico si metteva in cammino per recarsi all'eremitaggio ove Erberto educava i figli dell'Armorica.

« Mentre Enrico andava a scuola, il sole circondava la sua fronte d'un'aureola di luce; le colombe volavano sul suo sentiero, e il suo cane bianco abbaiava per gioia.

« Giunto sulla porta dell'eremitaggio, il cane abbaiò più forte, cosicchè l'eremita uscì per ricevere il figlio di Sua nipote.

« — Che Dio benedica l'orfanello che viene di buon cuore alla mia scuola per entrare nelle vie del Signore; figlio, che la tua capigliatura sia benedetta. »

« Enrico imparò la grammatica, il canto, la musica e diventò così valente che riportava la palma sopra tutti i suoi condiscepoli.

« Studiò sette anni; e sette anni stette lungi da Rivannone, la sua diletta madre. Ei desiderava sì ardentemente di rivederla che Erberto promise di condurlo presso la santa reclusa; ma questa, spinta dallo stesso bisogno d'affetto, venne a trovare suo figlio ed avvicinandosi alla rustica abitazione di Erberto, Rivannone cantava inni di lode e di ringraziamento a Dio. Salutatisi, Enrico e Rivannone si lasciarono con promessa di rivedersi in paradiso. Poco appresso Rivannone morì dopo aver benedetto ancora una volta il figlio accorso al letto di morte. »

(Continua.)

non intervenne alla festa di Parigi, si fu perchè non ne ebbe nè l'intenzione, nè il desiderio. Ma soggiunge lo stesso giornale con molta delicatezza, che l'ambasciatore, il quale non potè andare alla festa, potrà però ricevere le duecento o duecento cinquanta mila lire che produrranno la festa e la tombola, come ha ricevuto le cinquanta mila lire anticipate dal barone Alfonso Rotschild. " Questa disinvoltura, secondo il *Soir*, verso uomini *devoti, caritatevoli* e *ingenui*, i quali credono ancora alla fratellanza dei popoli, ha la disgrazia di coincidere con un raddoppiamento di accuse, e, ciò che è peggio, di arie di protezione per parte della stampa italiana. Un paese singolare è l'Italia. Tutto vi accade a rovescio del buon senso. Fuvvi un tempo in cui si consideravano gli Italiani come i primi politici del mondo. Mangiano, continua il *Soir*, *les asperges par le blanc et les artichauts par le vert.* Se li salvate, vi odiano; se li picchiate, vi adorano. " E il diario parigino, dopo aver detto quindi che l'attitudine della stampa italiana non gli toglie nessuna illusione, corre precipitoso a concludere che i Francesi devono *armare le loro fortezze, esercitare i loro soldati, terminare le leggi militari, e che solo allora, quando si troveranno pronti, saranno lasciati in pace.*

I giornali italiani respingono le accuse di ingratitudine, e si difendono con calma, cercando di buttar acqua sul fuoco. L'*Opinione*, tra gli altri, scrive nel suo numero 240 del 31 agosto: " Ed oggi ancora riceviamo rassegnati questa inaspettata valanga d'improperii che accompagna l'invio dei denari raccolti nella festa parigina per i danneggiati d'Ischia. Che possiamo fare? Ci troviamo in una posizione *veramente strana*. Da un lato abbiamo un atto che c'impone grandi doveri di gratitudine, dall'altro un linguaggio che ci fa gelare sulle labbra i ringraziamenti. Del popolo francese si può sempre dire. *Bon coeur, mauvaise tête.* Il *Figaro*, il *Soir*, il *Gil Blas, l'Evenement*, si sbizzarriscano dunque a loro posta. Noi dobbiamo compatirli, come si compiange l'infermo che, in un accesso di dolore, getta dalla finestra le medicine, e getterebbe anche il medico, se questi non s'affrettasse a mettersi in salvo. "

E *veramente strana* è la posizione dell'Italia, che, ricevendo la elemosina dalla Francia e dalla Germania, non può far buon viso all'una senza insospettire l'altra, costretta a gridare alle due caritatevoli nazioni: — Per carità, non tanta carità! — Nè è improbabile il caso che il terremoto d'Ischia, per cui tanto si ballò e si suonò a Parigi ed a Berlino, abbia a produrre ben altri disastri più spaventosi che quelli già lamentati! E allora chi ballerà e suonerà per noi?

Preparativi guerreschi

I giornali tedeschi continuano a dare notizie che rilevano un attivo lavoro di preparazione ad una guerra non lontana.

Dai mesimi si rilevano che in caso di guerra simultanea contro la Russia e la Francia alleate, in Germania si formerebbero immediatamente da 14 a 18 divisioni di cavalleria indipendente e da 18 a 22 divisioni di riserva e di *Landwer*, che opererebbero di conserva e in prima linea coll'esercito attivo.

Dei 18 corpi di questo, 7 verrebbero destinati alla frontiera occidentale ed 11 all'est, cioè la guardia, il 1, 2, 3, 4, 5, 6, 9, 10, 11, 12.

Come si vede la Germania si terrebbe sulla difensiva contro la Russia simultaneamente all'Austria, i cui 15 corpi rinforzati dalle due *Landwer* convergerebbero sul Niemen tagliando fuori la Polonia.

LE FACCENDE DI CROAZIA

I dispacci da Vienna sono unanimi nell'affermare che il presidente del Consiglio ungherese, sig. Tisza, persiste nella risoluzione di usare misure energiche per ripristinare l'ordine in Croazia e far rispettare l'autorità vilipesa. " Perchè altrimenti — dice un dispaccio — nessuno potrebbe assumersi l'incarico di formare un nuovo gabinetto, il quale senza alcun dubbio sarebbe condannato a morire sotto il peso dell'odio di tutta la nazione ungherese, che intende sia pienamente riparata l'offesa fattale dalla Croazia. "

Ecco, a guisa di risposta, un dispaccio da Zagabria, 1 settembre:

" L'irritazione aumenta continuamente.

" Quando si volessero rimettere al posto con una certa solennità le insegne atterrate, la popolazione ha deciso di pavesare la città a gramaglia, di chiudere tutti i negozi e di impedire tutti i segni festivi della solennità.

" Ieri mattina furono trovati numerosi proclami affissi sulle cantonate della città, coi quali si invita la popolazione ad intervenire numerosa alla progettata eventuale festività, raccomandandole di non dimenticare le armi.

Nelle campagne, si comincia a parlare di rifiutare le imposte, e si minaccia l'aristocrazia.

L'imperatore doveva prendere una risoluzione ieri, sicchè oggi possiamo aspettarci o la notizia della dimissione del Presidente del Consiglio ungherese; o l'annunzio che i già i fedelissimi croati saranno trattati col rigore che va usato coi ribelli.

La carità per Casamicciola

Leggiamo nella *Discussione*:

Siamo ben lieti di confermare la notizia che ieri pubblicammo, intorno alla somma di CENTO MILA LIRE che le LL. EE. RR. l'Arcivescovo di Napoli e il Vescovo d'Ischia, dal danaro della Carità Cattolica da essi raccolto, destinano ai proprietari dei *fondi rustici* dei Comuni danneggiati dell'isola d'Ischia perchè provveggano alla vendemmia ed a ripiantare le viti ecc.

Ed all'uopo diamo oggi la notificazione che in data di domani sarà fatta dal nostro Eccellentissimo Metropolitano e dal Vescovo diocesano; perchè il pubblico sappia valutare con quanta giustizia e rettitudine è amministrato il danaro della carità cattolica; e perchè gl'interessati proprietari si uniformino alle norme che con tale notificazione sono prescritte.

Ai Proprietari dei Comuni di Forio, Casamicciola, Lacco Ameno, Serrara-Fontana e del villaggio di Fiaiano.

Salute e pace nel Signore,

Il *Signore* che mortifica e vivifica, ha permesso che abbondi la consolazione dove abbondò la tribolazione. La *Carità Cattolica* sollecitata dai nostri appelli, dopo avere suffragato le anime dei trapassati nella notte funesta del 28 luglio, e pregato Dio per la salvezza dei superstiti, ci ha inviato il suo Obolo dalle diverse regioni non solo dell'Italia, ma dell'intiera Europa.

L'obolo della carità cattolica, raccolto nelle nostre mani, avendo provveduto appena agli urgenti bisogni dei poverelli, dei feriti, e del culto divino, l'obolo della carità è il *primo che discende nelle* vostre terre e vi si dirama per rialzarle dalle orribili convulsioni cui andarono *soggette.* E con ciò esprimiamo l'augurio e l'ardente voto dei nostri animi, perchè abbiano presto a ristorarsi le private fortune, ed a rifiorire l'agricoltura, le industrie ed i commerci degli afflitti Comuni.

Allorquando, mercè le benedizioni del Cielo e le vostre solerti fatiche, la terra avrà portato i suoi frutti copiosi, vi ricorderete allora, o possidenti (secondo la tradizionale pietà isolana) dei fratelli indigenti. Non a lusso serberete il *superfluo* al proprio stato ma sibbene lo verserete per la necessità del povero. E così facendo, non solo assicurerete le vostre ricchezze dove il ladro non fura, nè la tignuola rode, nè i furiosi elementi scrollano, spezzano, inabissano; ma otterrete altresì la copia dei beni temporali atteso quella promessa — « Onora il Signore Dio con le tue sostanze... ed i tuoi tini traboccheranno di mosto. » (*Prov. III*, 9.)

L'obolo che presentemente dispensiamo è destinato ai soli *Fondi Rustici.* E ciò: 1. perchè la terra è la comune nutrice: 2. perchè di molto tarderebbe il sussidio aspettandosi la complicata estimazione dei danni patiti dai fondi urbani; 3. perchè stringe il tempo di raccogliere la vendemmia, e quindi di ripiantare gli sbarbicati vitigni; 4. infine, perchè non ancora è determinato dalla scienza in quali condizioni dovrano riedificarsi le case in quelle località più esposte ad un risveglio geodinamico.

Dalla notizia adunque di questo avviso tutti i proprietari dei terreni *danneggiati* presenteranno alle Commissioni Diocesane locali, composte di ecclesiastici o laici distinti, ed alle quali sono invitati a partecipare i signori Sindaci rispettivi, una memoria particolareggiata dei danni sofferti pel ruinìo delle *macère*, pel dirupparsi delle *catene* o scaloni, pel crollo delle cantine, dei palmenti, delle cisterne, per la perdita dei fusti e degli attrezzi vinicoli, ed infine per lo spargimento del vino.

Le dette Commissioni Locali assistite dai periti locali, fra lo spazio di giorni dieci dalla presente data, esamineranno i ricorsi, ed invieranno i lavori compiuti alla Commissione centrale in Ischia presieduta da Mons. Vescovo sottoscritto.

Questa Commissione Centrale, dopo aver valutato il totale dei danni farà il riparto a ciascun proprietario del tanto per cento che potrà spettargli dall'assegno di *Lire Cento Mila* prolevato dal fondo della Carità Cattolica.

Tutte le decisioni saranno firmate, come la presente notificazione, dal Vescovo Diocesano, e controfirmate dall'Arcivescovo Metropolitano; imperocchè di comune accordo si è stabilito il presente sussidio.

Le cennate decisioni si completeranno in giorni dieci, i quali, aggiunti agli altri dieci giorni assegnati agli esami delle Commissioni Locali, daranno, dalla data della presente notificazione, un periodo totale di giorni 20. dopo i quali le risoluzioni saranno definitive, e si procederà al sollecito riparto del sussidio.

Della ripartizione del presente sussidio accordata a tutti i *Fondi Rustici* si terrà conto nella prossima estimazione dei danni sofferti dai *Fondi Urbani* per quei criterii di equità che potranno aver luogo.

Napoli 3 Settembre 1883.

† GUGLIELMO *Arcivescovo di Napoli.*
† FRANCESCO *Vescovo d'Ischia.*

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Per intelligenza corsa fra tutti i ministeri il bilancio semestrale di prima previsione dal 1 gennaio al 30 giugno del 1884, non conterrà alcun aumento, se non imposto da strettissima necessità.

Si darà a tale bilancio un carattere di appendice a quello del 1883. Tutte le innovazioni si riserveranno per il bilancio del 1885. Così verrà evitata ogni discussione di questo bilancio semestrale. Tutte le discussioni verranno rinviate al bilancio di prima previsione per il 1884 che si potrà discutere lungamente senza pericolo dell'esercizio provvisorio dovendo quest'ultimo bilancio, secondo la nuova legge di contabilità, cominciare ad applicarsi alla metà dell'anno.

ITALIA

Napoli — Leggiamo nei giornali di Napoli:

Di mezze lire di argento e di carte da lira una falsificate se ne vedono abbondantemente nella nostra città. La Questura ha fiutato che ve ne sia una fabbrica tra noi ed è riuscita a scovarne il luogo nel seguente modo.

Due giovanotti, a nome Salvatore Gambacorte, di anni 19, di Palermo, e Salvatore Lazzaro, di anni 17, di Napoli, giravano per la sezione Pendino, spacciando carte e monete false. La P. S. li arrestò, e indosso a loro trovò 17 biglietti falsi di una lira e molte monete d'argento anche false. Fattasi una minuta perquisizione, nei relativi domicilii, a Sant'Andrea de' Scopari ed al vico 2 Strettole agli Orefici, furono sequestrate altre monete false d'argento e rame, ordegni di ferro, atti alla falsificazione, un crogiuolo e pietre di gesso inciso con la impronta delle monete di lire una e di centesimi 50, portando la data del 1863.

— Un violento uragano scatenatosi la notte di domenica a Napoli, ha recato danno a varie località dei dintorni e particolarmente a Grumonevano, dove una casa costrutta sopra una cisterna è crollata completamente, seppellendo tra le sue rovine varie persone.

Il Prefetto si è recato subito sul luogo del disastro con truppe ed operai, per procedere alle relative operazioni di salvataggio. Le vittime dell'uragano sono undici, solo a Grumonevano.

Si temono danni altrove per ingrossamenti di torrenti.

Ravenna — Nelle campagne romagnole si predica il seguente programma: *dividere la proprietà, lavorare sei ore al giorno e il prezzo minimo d'ogni giornata di lavoro, cinque lire.* Questo per la parte economica; in quanto alla parte politica, sociale e religiosa: *non più governo, non più disuguaglianza di ceti, non più chiese nè sacerdoti.*

A chi non accetta e non plaude il programma, *morte!*

I maestri di scuola sono fra le popolazioni rurali i più fervidi apostoli di simigliante programma.

Como — Causa l'irruenza del torrente Luino rovinò il ponte provinciale *Ponte val Donnino* presso Luino. Fu rotto anche il ponte di San Giorgio e la strada fra Regina e Gravedone. Sospese le corse delle ferrovie a Luino causa fortissime frane. Il torrente Albano è ingrossato, i danni sono gravissimi. Dongo è minacciato. Vennero inviati sul luogo ingegneri governativi e provinciali.

ESTERO

Svezia-Norvegia

I dibattimenti sul giudizio di Stato in Cristiania procedono lentamente. Dalle ultime informazioni apparisce che il difensore del ministro Selmer, avvocato Bergh, ha tenuto un linguaggio assai ardito e minaccioso. Il signor Bergh chiuse il suo dire affermando che se il tribunale non desisterà dall'accettare tutta l'estensione delle accuse, sarà giunto il momento, in cui un governo risoluto sarà giustificato di fare anche un colpo di Stato. Allora il potere esecutivo non ha che da risolvere la questione di abilità.

Tutta la stampa liberale norvegese non si nasconde il pericolo di questa minaccia, che è espressa dal difensore certamente con l'accordo del ministro presidente Selmer, il quale da accusato si farebbe arbitro delle sorti del paese.

DIARIO SACRO

Mercordì 5 settembre

s. Lorenzo Giustiniani

Effemeridi storiche del Friuli

5 settembre 1186 — Engelberto II conte di Gorizia dona un monte presso Cormons alla badia della Beligna.

Cose di Casa e Varietà

Pei superstiti dell'isola d'Ischia. Parrocchia di Rasino (II offerta) l. 33.72 (di cui l. 16 ricavate da frumento offerto e venduto) — Curazia di Avasinis l. 6.50 id. di Trasaghis l. 10 — id. di Braulins l. 15 — Parrocchia di Poconia l. 4 — id. di Lumignacco l. 11,50 — id. di Ciconicco l. 8.

Offerte precedenti L. 2754.35
Totale » 2843.07

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Sig. Direttore,

Ho letto ieri sera un breve elogio della Processione fatta in onore della Madonna della Cintura nella decorsa Domenica lungo le vie della Parrocchia cui sono preposto, Processione che riuscì davvero splendidissima, e per tante ragioni assai grata a tutti i fedeli. In esso è accennato il Collegio delle Ancelle del SS. Redentore, istituito dallo scrivente che « raccogliendo in pia falange le fanciulle della sua Parrocchia, vuol farne delle cristiane ferventi, coll'avvezzarle specialmente a vincere gli umani rispetti ».

E' questa la prima volta che su di un foglio cattolico apparisca l'umile e glorioso nome delle Ancelle del SS. Redentore, mentre fu le cento volte con rabbiosi intendimenti e bassissimo stile assalito e bistrattato in imaginate personalità di qualche donzellina e nel reale istitutore; e tale società, lo scrivo con dolore, fu

. . . . . tanto posta in croce
Pur da color che le dovrian dar lode,
Dandole biasmo a torto e mala voce,

Non ci venne meno perciò il cristiano *coraggio*, chè sotto la sferza dei persecutori crebbe il numero delle aspiranti, e con il sostegno di superna virtù, chiaramente esperimentata, sulle vestigia degli *Apostoli, godemmo dello spregio* umano e delle irrisioni per la fede di Gesù, cangiando le spine e i sarcasmi in rose di esultanza e in profumi di benedizioni. — *E' parola infallibile* che la potenza della verità trionfa di tutto; è dessa, la virtù, insegna lo Stagirita, che da per sè innamora, ed a suo tempo sfata e soggioga i riottosi.

E qui scriverei una lunga serie di cose, che sono minutamente annotate nel Protocollo del Collegio, e che narrandone le vicende dal solenne incominciamento (24 dicembre 1882) fino al dì odierno, parmi potrebbero offrire una non ingrata lettura, che, col favore del Cielo, isperasi e, in tutto o in parte abbia di essere messa alla luce.

Debbo intanto ringraziarla di avermi schiusa la porta, che io mi astenni fin qui dal toccare e fare mostra di entrarvi per le proverbiali ragioni di erigermi in ci-

... ...vvocato; o bruttarmi altrimenti lo ...: sebbene non mi avrebbe d'altronde mancato lo scudiscio ed il pettine dantesco per battere graziosamente e far *levar le berze* col primo ed apparecchiarmi con l'altro a *grattar la tigna*.

E faccio punto, riservandomi a ritornare a tempo e luogo su questo per me carissimo argomento delle Ancelle.

Mi farebbe poi un speciale favore a stampare la lettera che le Ancelle m'indirizzarono nel dì del mio onomastico: essa appalesa lo spirito della Pia Unione, ne traccia i principali doveri e mostra quali siano i sentimenti, nei quali vengono informate le giovani che vi appartengono.

Mi reco ad onore di essere

Udine 4 Settembre 1883.

Devotissimo
D. PIETRO NOVELLI
Parr. al SS. Redentore.

Rev.mo e Zel.mo Parroco Direttore

A noi tutte è cara ogni festa del Signore, ma oggi pure, innanzi all'altare, esulta assai il nostro cuore.

Ardite vele spiegò per ampio mare di guai, di dicerie e di calunnie il nostro Collegio, e se non gli arridea propizia stella, se del Vostro favore l'aura fedele non porgea alle deboli nostre forze aita e conforto, smarrito avrebbe in breve la via segnatasi. Ma perchè degne laudi e degno omaggio render non lice a sì ineffabile zelo? Checchè ne dica il maligno mondo, superiori noi a qualsiasi diceria, spinte da natural sentimento di riconoscenza, unanimi, festanti in questo dì sacro a S. Pietro e Vostro onomastico, Vi offriamo un'immagine di Lui che ne portate il nome. Più di questa materiale testimonianza, vi sia caro il sapere che oggi noi tutte s'accostammo alla Mensa degli Angeli per Voi, affinchè l'eterno Gesù, acceso il Vostro cuore di fiamma sempre più divina, la partecipi al nostro, ahi sì! troppo freddo e indifferente.

Padre delle anime nostre, che per noi foste deriso e canzonato, giammai si oblierà in noi il Vostro zelo e l'ardente Vostra brama di vederci vere cristiane, figlie consolatrici delle nostre famiglie e virtuose cittadine. Dal canto nostro Vi promettiamo obbedienza e rispetto, onde rendervi lieto di operare per noi con ardore indefesso.

Ai nostri augurii e voti uniamo quelli dei nostri genitori che ne piangono di tenerezza alle solerti Vostre premure per noi, e che non trovano parole per degnamente lodare il Vostro zelo e la Vostra fermezza nel guidarci nel sentiero della virtù, quantunque scogli non tanto indifferenti presentino e il mondo e la stampa.

Noi mentre Vi preghiamo di aggradire il tenue ricordo, e guardare più che al dono all'intenzione, innalziamo voti al cielo, acciocchè il benignissimo Iddio faccia scendere su di Voi ogni più eletta benedizione.

Udine 29 giugno 1883.

Le Ancelle del SS. Redentore.

I protesti cambiari. Il Bollettino del ministero di grazia e giustizia, contiene la seguente circolare ai signori presidenti dei tribunali di commercio e dei tribunali civili, aventi giurisdizione commerciale:

Roma, 21 agosto.

« Per conseguire pienamente lo scopo propostosi dal legislatore con l'art. 689 del codice di commercio, i ministeri di grazia e giustizia e delle finanze hanno concordemente stabilito che come i notai e gli uscieri per i protesti cambiari, così i ricevitori del registro per le dichiarazioni di non pagamento, che a norma dell'art. 307 dello stesso codice, possono tenere luogo del protesto, debbono trasmettere nei primi sette giorni d'ogni mese l'elenco al presidente del tribunale di commercio o del tribunale civile che ne fa le veci nella cui giurisdizione risiedono.

« L'elenco è compilato sopra modello a stampa, conforme a quello annesso alla presente circolare, somministrato dal tribunale e comprende le dichiarazioni di non pagamento registrato nel mese precedente con tutte le indicazioni richieste nel citato art. 689.

« Per cura poi dei cancellieri, questi elenchi sono riuniti a quelli dei protesti cambiari, di cui nel ripetuto art. 689 e conservati nelle cancellerie, affinchè ognuno possa prenderne notizia.

Il Ministro SAVELLI.

Esposizione Provinciale — *Errata-corrige.* — Fra gli attestati di benemerenza bisogna aggiungere i seguenti:

Al Legato Pecile, amministrato dal Comune di Fagagna per opuscolo d'istruzione agraria del dott. Federico Viglietto con premio di L. 100 del Ministero d'istruzione pubblica al dott. Viglietto.

Al Sig. Cav. Franzolini Chirurgo presso l'ospitale di Udine, per milza preparata e per la memoria sulla Splenectomia.

Solenne distribuzione dei premi agli espositori. Domenica 9 corr. alle ore 12 meridiane solenne distribuzione dei premi assegnati agli espositori.

Incassi all'Esposizione. Ieri si ebbero i seguenti incassi:

Biglietti a cent. 50 n. 1048	L.	524.—
» » 25 » 43	»	10.75
Incassi precedenti	»	16973.50
Totale	L.	17508.25

Disgrazie. Iersera, il treno che giunse a Udine alle 8 1[2 schiacciava il guardiano del casello 151 presso Sacile nel mentre esso tentava togliere il suo badile dal binario.

— Un'altra disgrazia accadde iersera verso le 8 presso Feletto. Un calesse tirato da focoso cavallo investiva un povero vecchio di circa 63 anni, chiamato Giacomo Toselini muratore di Feletto. Il colpo ricevuto al petto dal povero vecchio fu così forte che questi poche ore dopo moriva.

Vaccinazione. Il Municipio avvisa che la vaccinazione e rivaccinazione d'autunno verranno gratuitamente praticate dai Vaccinatori comunali il giorno 10 corr. alle ore 12 *meridiane e che continueranno di* otto in otto giorni per quattro volte.

NOSTRE INFORMAZIONI

Da Gorizia ci scrivono:

La morte del Conte di Chambord lasciò un vuoto che difficilmente si arriverà a riempiere.

Coloro stessi che dalla Francia vennero qui ad assistere ai solenni funerali dell'augusto defunto, compresi di tema e dolore si odono sospirare: molti vogliono il Conte di Parigi, altri desidererebbero Don Carlos, il quale con Don Alfonso e il Duca di Parma fu dalla contessa di Chambord delegato ad assistere ai funerali. (Degli Orleanisti nessuno intervenne in causa appunto di tale delegazione).

Furono fatti dei tentativi, per proclamare a successore di Enrico V il Conte di Parigi, ma il duca di Larochefoucauld-Bisoccia non approdò a nulla colla sua proposta. Si sperava che una seconda riunione di legittimisti, che si tenne allo scopo medesimo, avesse a dare qualche risultato, ma nulla fu deciso.

Ho udito parecchi francesi dire piangendo che col conte di Chambord è sceso nella tomba il legittimismo e la monarchia francese.

Si organizzeranno in Francia pellegrinaggi alla tomba di Castagnavizza.

L'escandescenze di Rochefort

A quanto abbiamo pubblicato qui sopra va aggiunto il seguente incidente:

Il Rochefort pubblicava nel suo *Intransigeant* un articolo pieno di contumelie contro il Re Umberto e gl'italiani in cui si diceva tra altro che mentre *la Francia sta per dare all'Italia due o tre milioni* (sic) *per le vittime dei suoi terremoti, i rettili assoldati da re Umberto stanno consigliando alla Germania di schiacciare la Francia.*

Dopo una serqua di impertinenze e di ingiurie, Rochefort conchiudeva il suo articolo così:

" .... Il giorno in cui, invece di un *tremblement de terre*, ci sarà in Italia un „ *tremblement de trône*, il re Umberto „ può essere sicuro che noi organizzeremo „ a profitto di coloro che l'avranno mandato a spasso una festa ancora più brillante e più fruttifera di quella delle vittime della catastrofe d'Ischia. „

In seguito alla pubblicazione di questo articolo un sottotenente italiano trovandosi di passaggio a Parigi si pensò di andare a chiedere soddisfazione al Rochefort. La visita del sottotenente è così narrata dal Rochefort.

" Jeri ricevetti la visita di un sottotenente di cavalleria dell'esercito italiano, che mi chiese con tutta cortesia, spiegazione sul mio articolo relativo all'attitudine dei giornali ufficiosi italiani, che qualificai pagati da un.... che si chiama Umberto.

" Domandai al mio visitatore se fosse stato inviato dal Re come suo testimonio.

" Egli mi rispose di no. Aggiunse però che essendo il Re d'Italia capo dell'esercito, quando lo si insulta, si insulta, l'esercito.

" Osservai che il Re è anche capo della magistratura, dell'amministrazione, della politica e che ciò autorizzerebbe tutti i dipendenti da queste amministrazioni a chiedermi soddisfazione quando attacco Re Umberto, al quale offriamo *due milioni* (sic!) e che ci ringrazia invitando la Germania a torcerci il collo.

" Il sottotenente ribattè di trovarsi insultato nella persona del suo Re.

" Gli risposi che altra volta mi battei per Isabella di Spagna, la quale, essendo una donna, non poteva mandarmi i suoi padrini; ma che Umberto è uomo, e più giovane di me e può domandarmi lui stesso soddisfazione, che gli accorderò volentieri. Aggiunsi che nessun francese ammetterebbe che si incatenasse l'indipendenza dei giornalisti intimidendoli e chiudendo loro la bocca inviando un sottotenente a chiedere soddisfazione. Il giovane italiano salutò cortesemente ed uscì. Constato che Re Umberto non lo aveva incaricato di rendermi i biglietti da mille che gli abbiamo dato colla festa per Ischia. „

Questo *entrefilet* provocò un dispaccio di Achille Fazzari il quale da Roma invita Rochefort a dire il numero dei biglietti da mille inviati da lui al comitato parigino per i danneggiati d'Ischia.

Appena avrà la risposta Fazzari gli restituirà telegraficamente la somma. Ove Rochefort non risponda, Fazzari farà constatare la somma da sè e la invierà ai poveri di Parigi.

Ecco gli spettacoli che ci offre *l'assistenza fraterna* ossia la moderna filantropia sostituita alla *carità debilitante ed umiliante* come si è voluto, insultandola, chiamare la carità cristiana.

Terribile incendio a Vienna

Vienna 3 — ore 6 pom. — E' scoppiato ieri un'incendio di cui i viennesi non ricordano l'eguale. Tutta la città da ben 29 ore vive in apprensione. Centomila persone rimasero tutta la notte nelle vie. Vi mando i più salienti particolari.

Il fuoco scoppiò in un deposito di legnami sul Canale del Danubio, nel rione di Rossau. Accanto a questo deposito per un estensione di circa 80 mila metri quadrati giacciono i depositi di legna da fuoco e da costruzione che servono di provvista all'intera città.

Non si conosce la causa dell'incendio. Circola insistente la voce che sia stato appiccato.

L'incendio scoppiò alle ore 3 del pomeriggio di ieri. In breve le fiamme alimentate da un forte procelloso vento s'estesero rapidamente. Un immensa colonna di fumo oscurava letteralmente il sole.

Il popolo in massa compatta accorreva sulle rive del Danubio. Si calcola che più di 200 mila persone stettero sulle rive fino a tarda ora di notte.

I pompieri subito accorsi non potevano far nulla. Furono spediti due reggimenti di soldati, due compagnie del genio. Inutile ogni sforzo. Il fuoco s'estendeva rapidamente. Alle otto di sera tutto quello immenso trattatto che va dalla caserma Rodolfo alla linea di Spital era un mare di fiamme. Nugoli di scintille correvano sul cielo minacciando i quartieri di Brigitenau.

L'intera città era illuminata dalle colonne di fuoco.

Alle ore 11 1[2 il fuoco si credeva isolato. Ne fu data partecipazione ai giornali. Si soggiungeva però che per la totale estinzione ci volevano parecchi giorni.

Ma alle 12 1[2 il vento, che s'era ammansato, cambiò improvvisamente di direzione. Le fiamme tornarono innalzarsi spaventosamente. Tutti gli sforzi dei pompieri e delle truppe furono concentrati per isolare l'incendio. Ma il vento aumentò e crebbe fino alle tre, mettendo in continuo pericolo i quartieri di Brigittenau, che furono fatti sgombrare. Tutta la notte passata durò il fuoco. Si udivano i tetti crollare con fragore.

Stamattina il vento diminuì verso le ore 10, il fuoco si poteva dire localizzato. Il pericolo però dura sempre, durerà finchè tutta quella massa di legname incandescente non verrà spenta.

Stamane sono crollate due case dei quartieri intaccate dal fuoco.

La città è agitatissima; continua l'apprensione dacchè pare confermata la voce che l'incendio sia stato appiccato.

Non si sa ancora se vi sieno delle vittime. Parecchi pompieri e parecchi soldati riportarono ferite.

Il danno ascende a molti milioni. È impossibile ancora precisare la cifra. Rimasero incendiati anche i depositi colossali del principe di Schwarzenberg.

Vienna 3 — L'imperatore e l'arciduca Alberto visitarono stamane il luogo dell'incendio. Lavorasi sempre per domarlo.

TELEGRAMMI

Tolone 3 — 270 marinai sono partiti pel Tonkino.

Budapest 3 — Scoppiarono serii disordini a Szigetvar la notte scorsa.

I rivoltosi fecero enormi devastazioni. Le truppe arrivarono a Szklos.

Un perturbatore fu ucciso e quattro furono gravemente feriti; oggi le truppe sono rinforzate.

Berlino 3 — La *Norddeutsche* parlando dell'incidente Strogon dice: La recente violazione della bolla *De Salute animarum* commessa dal Vaticano fa propendere per il progetto di separare la parte austriaca dalla prussiana della diocesi di Breslavia e dalle parti prussiane le austriache delle diocesi di Praga e Olmütz.

Quanto all'obbiezione che la maggior parte dei beni e delle rendite di quelle sedi rimarrebbero all'Austria resta a sapersi se sia meglio per la pace fra il governo e la chiesa che un vescovo sia povero o ricco.

Londra 3 — Il *Times* ha da Hong Kong: 15000 soldati chinesi hanno passato il fiume Sangkai *dirigendosi a* Haind Zoung. Una compagnia di soldati francesi fu inviata a Haind Zoung. Hanoi è tranquilla; Namdinh è abbastanza calma.

Gli annamiti respinsero le nav mercantili chinesi ed una cannoniera chinese.

La squadra chinese imbarcò a Shanghai truppe munizioni e torpedini.

Vienna 3 — Secondo la *N. F. Presse* i ministri comuni approvarono ieri all'unanimità la decisione del ministero ungherese di riunire i poteri civili e militari della Croazia nelle mani del comandante generale Bamberg.

La decisione fu sottoposta oggi dal Consiglio dei ministri comuni all'approvazione dell'Imperatore.

Berlino 3 — Iersera alle ore 10 un treno proveniente da Berlino con grande velocità attraversò alla stazione di Steglitz la folla che voleva salire dalla parte opposta dello scalo per recarsi a Berlino. Non si conosce ancora esattamente il numero delle vittime. Credesi superi i quaranta.

Berlino 3 — Nella disgrazia alla stazione di Steglitz sono morti 18 uomini, 17 donne e 4 fanciulle. Vi furono 6 feriti; non contando le persone ferite leggermente.

Alessandria 3 — Ieri morti di cholera ad Alessandria furono 5. La situazione generale è sempre migliore.

Parigi 3 — Una grande bufera infuriò nella Francia, Inghilterra e Spagna: continua parzialmente oggi. I danni sono considerevoli. Furono segnalati parecchi disastri marittimi.

NOTIZIE DI BORSA

4 settembre 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10.— a L. 2,11.— — Banconote austr. da L. 2,10.— a L. 2,11.— — Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1883 L. 90,35 a L. 90.45 — Id. id. 1 gennaio 1884 L. 88,18 a L. 88.20.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

a ore 9.27 ant. acce
da TRIESTE ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

ore 7.37 ant. diretto
da ore 9.54 ant. om.
VENEZIA ore 5.52 pom. accel.
ore 8.28 pom. om.
ore 2.30 ant. misto

ore 4.56 ant. om.
ore 9.08 ant. id.
da ore 4.20 pom. id.
PONTEBBA ore 7.44 pom. id.
ore 8.20 pom. diretto

PARTENZE

per ore 7.54 ant. om.
TRIESTE ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

ore 6.10 ant. om.
per ore 9.54 ant. accel.
VENEZIA ore 4.46 pom. om.
ore 8.28 pom. diretto
ore 1.43 ant. misto

ore 6.— ant. om.
per ore 7.48 ant. diretto
PONTEBBA ore 10.35 ant. om.
ore 6.25 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

ACQUA DI COLONIA
rettificata ai fiori

Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado la qualità tonica ed aromatica le più fragranti.

Bottiglia Extrait Double da L. 2,50 e 1,25. — Bottiglia Double, L. 1.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* Udine.

TELA
ALL'ASTRO MONTANO
superiore alla
Tela all'Arnica
preparata dal chimico RANIERI di Madrid

Per la perfetta guarigione dei *calli, vecchi indurimenti* della pelle, *occhi di pernice, asprezze della cute, bruciore* ai piedi causato dalla traspirazione. Calma per eccellenza prontamente il *dolore acuto* prodotto dai *calli infiammati*.

Schede doppie L. 1 semplici cent. 60.

Aggiungendo cent. 25 all'importo si spediscono ovunque dalla Amministrazione del giornale il *Cittadino Italiano*.

ACQUA di CAMELINA
di Gennaro Curato

Per mezzo di una distillazione di diversi vegetali aromatici abbiamo ottenuto una essenza per l'alta toeletta, da preferirsi a quante ve ne sono; essa serve mirabilmente a dissipare le macchie epatiche dal viso, rassodando la pelle dall'irritazione in qualunque parte del corpo, rendendola bianca, morbida, e liscia in un modo sorprendente: usandola per la bocca rinforza energicamente i denti e le gengive, rendendoli bianchi, senza alterarne lo smalto, rimanendo l'alito di grato odore soave e delizioso; aspirata nel fazzoletto serve a spezzare l'aria malsana, specialmente nei luoghi paludosi e di acque stagnanti; finalmente il mattino, nel levarsi da letto versandone poca quantità nel bacile e quindi lavandosi il viso, rinvigorisce la persona e le dà un colore vermiglio; poche goccie su di un ferro rovente bastano a profumare le stanze

Prezzo di ogni boccetta L. 1.50.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28. Aggiungendo 50 cent si spedisce con pacco postale.

ACQUA
OFTALMICA MIRABILE
DEI
REV. PADRI DELLA CERTOSA
DI COLLEGNO

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il *tremore*; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie e maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi flussioni, abbagliori, *nuvole, cateratte, gotta serena*, ciapu ecc.

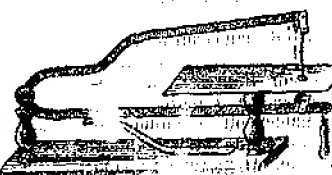
Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Udine 1880 - Tip. Patronato.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 settembre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	746.9	748.8	751.4
Umidità relativa	63	49	75
Stato del Cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	S	—
Vento velocità chilometr.	—	4	—
Termometro centigrado	23.0	24.3	20.0

Temperatura massima 25.3 Temperatura minima
" minima 17.7 all'aperto . . . 14.8

MACCHINE PER IL TRAFORO
Del Legno, Metallo, Avorio, Tartaruga, ecc.

Macchina francese, perfezionata in legno, lunga 70 cent. colla quale si possono segare delle assicelle di cent. 50. — Imballaggio L.

Questa macchina si può anche usare col piede sostituendo al manico di impugnatura un pedale.

MACCHINA AMERICANA

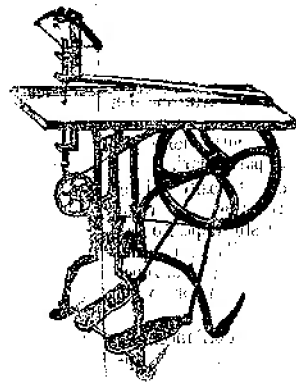
Profondità del braccio cent. 45. Solida, veloce, economica, ebbe un successo straordinario.

Prezzo L. 35, imballaggio L. 5

Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 50. Robustissima, verticale, a doppio pedale, velocità di 500 giri al minuto.

Prezzo L. 80. Imballaggio L. 5.

Si possono segare assicelle di 25 cent. di spessore.

Rappresentanza presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28, Udine, dove trovansi pure in deposito gli *utensili occorrenti all'arte del traforo*. Vendita ai prezzi del catalogo che si spedisce *gratis* e *franco* a chi ne fa richiesta all'ufficio suddetto.

UN BUON FERNET
PER LE FAMIGLIE
si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET
preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca o da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 5 litri coll'istruzione costa sole L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi rivolgendosi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Asma, Tosse, Bronchiti e Tisi incipienti
GUARITE COLLE
PILLOLE del prof. Malaguti

di straordinaria efficacia per guarire quasi tutte le malattie degli organi respiratori; *Asma, Bronchiti, Tossi* le più ostinate ed inveterate dipendenti da malattie croniche dei bronchi e dei *polmoni*. Tisi incipienti, ed in generale tutte le malattie di petto: approvate da mezzo secolo di esperienza e da certificati di illustri medici ed ultimamente dall'unito attestato del chiarissimo cav. comm. Giovanni Brugnoli *professore* in questa Regia Università e medico primario dell'Ospedale Maggiore.

Ospedal Maggiore, Bologna, 13 agosto 1883.

Invitato il sottoscritto ad esperimentare le Pillole del prof. Malaguti specialità della farmacia del signor Cassarini da S. Salvatore in Bologna, e fattane larga prova ha constatato che posseggono un'azione assai utile a calmare la Tosse e risolvere le Bronchiti catarrali, e specialmente si sono mostrate vantaggiose nelle affezioni croniche delle vie respiratorie.

Tanto dichiaro.

Prof. *Giovanni Brugnoli.*

Cent. 50 e L. 1 la scatola — Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28.

Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Gr. 300 — L. 6.
IL SOVRANO DEI DEPURATIVI SPECIALITÀ DEL PROF. MALAGUTI
PREPARATO NELLO STABILIMENTO FARMACEUTICO C. CASSARINI Da S. Salvatore IN BOLOGNA.
L. 6.

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'erpete, i dolori articolari, le affezioni emoroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che si voglion far credere superiori a tutti.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie

TIMBRI DI GOMMA

Presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 Udine, si assumono commissioni per timbri di gomma, i seguenti prezzi:

Timbri automatici tascabili N. 1 e 2 cadauno	L. 5.00
» » » 3 grandissimi	» 5.50
» a ciondolo di diversi sistemi	» 5.00
» a orologio piccoli	» 6.25
» a orologio grandi	» 7.00
» a lapis	» 5.00
» a lapis e penna	» 7.00

I prezzi qui sopra indicati, s'intendono per timbri completi, cioè compresa la placchetta in gomma, la scatoletta ed un flaconcino d'inchiostro. Si forniscono pure timbri a data variabile.

Indispensabile ai viaggiatori

comodissimi per uomini di affari, commercianti ecc. necessarii per tutti gli uffici, stabilimenti industriali, ecc. ecc.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza

E approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.** — Presso la *Tipografia Patronato*

BENZINA POMPEJANA
ANTIMACCHIE di G. CURATO

Questo liquido volatile si è portato a tale perfezione che nessun'altra composizione può meglio di essa togliere qualunque specie di macchie prodotte da corpi grassi, come butirro, sego, olio, cerogene, unto di ruote, vernice, e tutte le macchie verificate sui metalli, o sulle vesti per il contatto delle mani e capelli: esso agisce sopra i più delicati tessuti, come stoffa, lana, cotone ecc., senza alterarne menomamente il lucido nè il delicato loro colorito, asciugandosi istantaneamente senza lasciare traccia di odore.

Modo facile di servirsene

Con una spazzola si toglie la polvere sulla parte macchiata mettendo sotto di essa un pannolino a più doppi, evitando di dare delle pieghe alla stoffa; fatto ciò si prende un tampone di flanella ben bagnato di questa essenza, se ne imbeve la stoffa macchiata, dopo si asciuga con un pannolino, cambiando anche quello che è sotto la stoffa perchè imbevuto della macchia.

N.B. Si badi di strofinare come calamina il tessuto.

Prezzo d'ogni flacon cent. 75.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28. — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

ALLE FAMIGLIE
POLVERE ALKERMES

Tutte le Famiglie tengono in casa qualche liquore in caso di qualche visita o per altre occorrenze. Colla POLVERE ALKERMES preparata da valente chimico si può ottenere un liquore eccellente per nulla inferiore al tanto rinomato *Alkermes di Firenze*. Massima facilità per prepararlo e nello stesso tempo grande economia. — Dose per sei bottiglie da litro L. 2.50, colla relativa istruzione per prepararlo.

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale.

Utile a tutti.
CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, *molto in uso in Inghilterra* ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lanerie, pellicerie, panni d'ogni genere. Racchiusa in *eleganti scatoline* poco, tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatolina cent. 50.

Aggiungendo cent. 25 si spediscono affrancate per posta dirigendosi all'ufficio annunzi del del giornale il *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28 Udine.

PERFITE PENCIL SHARPENER
B. S. COHEN'S
TEMPERA LAPIS
perfezionato

Macchinetta in acciaio per temperare le matite. Vendesi alla libreria del Patronato a cent. 80.

NOTES LAVAGNA
ULTIMA NOVITÀ

Indispensabili per albergatori, osti, viaggiatori, commercianti, uomini d'affari ecc. *Si scrive con apposita* matita, potendo poi cancellare colla massima facilità — Vendonsi alla libreria del Patronato al prezzo di centesimi 25 e 30.

NOTES LAVANDAIA

colle liste della biancheria, Indispensabile alle lavandaie e alle madri di *famiglia*. — Trovansi vendibili alla libreria del Patronato, al prezzo di lire 1.

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile. Leggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque unite il servizio dei pacchi postali.

Colle Liquide
EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, sole Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ESSENZA di COCA
CHINATA

La Coca Boliviana vera, unita alla China Calisaja, preparata scrupolosamente e secondo le regole di arte, in un Elixir, è veramente lo Stomatico più efficace che si possa prendere da chi soffre Acescenze di Stomaco, Anoressia, *difficoltà di digestione, inappetenza*, e soprattutto da mal essere causato da temperamento linfatico scrofoloso e nervoso. Quelli che hanno sofferto Febbri periodiche ed Addemiche, questo sovrano Elixir è il farmaco che solo può annullare la convalescenza di detti morbi.

Due cucchiajate di detto Elixir prima del pasto bastano per un adulto, un solo per i giovanetti, e meno per i ragazzi.

È un'Essenza questa che si raccomanda da sè al Pubblico.

Prezzo della bottiglia L. 2 50.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.